

A04

Emergenze veterinarie non epidemiche

A cura di
Marco Leonardi
Raffaele Bove

Prefazione
Romano Marabelli





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1729-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2020

Tu mostri non aver posto mente che la vita di quest'universo è un perpetuo circuito di produzione e distruzione, collegate ambedue tra sé di maniera, che ciascheduna serve continuamente all'altra, ed alla conservazione del mondo; il quale sempre che cessasse o l'una o l'altra di loro, verrebbe parimente in dissoluzione. Per tanto risulterebbe in suo danno se fosse in lui cosa alcuna libera da patimento.

Giacomo Leopardi, *Dialogo tra la Natura e un Islandese*

*Dedicato alla memoria del professor Adriano Mantovani
da cui ancora impariamo*

Indice

- 11 *Premessa*
- 13 *Prefazione*
Romano Marabelli
- 15 Capitolo I
Cenni storici
- 19 Capitolo II
La gestione del rischio da disastri
2.1. Definizioni, 19 — 2.2. Ciclo del disaster risk management, 20.
- 23 Capitolo III
Valutazione del rischio
3.1. Definizione di rischio, 23 — 3.2. Pericolosità, 24 — 3.3. Vulnerabilità, 26 — 3.4. Esposizione, 27 — 3.5. Capacità, 27.
- 31 Capitolo IV
Prevenzione e mitigazione del rischio
4.1. Definizione, 31 — 4.2. La prevenzione non strutturale, 31.
- 35 Capitolo V
Disaster preparedness
5.1. Definizione di “disaster preparedness”, 35 — 5.2. La pianificazione di emergenza, 35 — 5.3. Scenari di rischio, 37 — 5.4. Caratteristiche del territorio, 38 — 5.5. Modello di intervento, 39 — 5.6. Il sistema di coordinamento, 39 — 5.7. Il sistema di allerta nazionale, 40 — 5.8. Le funzioni di supporto, 40.
- 43 Capitolo VI
Impatto sulla salute e il benessere degli animali
6.1. Aspetti generali, 43 — 6.2. Esposizione delle popolazioni animali, 44 — 6.3. La vulnerabilità delle popolazioni animali, 46 — 6.4. Impatto sulle popolazioni animali, 48 — 6.5. Impatto degli eventi sismici, 49 — 6.6. Impatto delle alluvioni/rischio idro-geologico, 50 — 6.7. Impatto dei fenomeni vulcanici, 51 — 6.8. Inquinamento idrico da idrocarburi, 53.

- 57 Capitolo VII
 Impatto sulla sicurezza alimentare
 7.1. Aspetti generali, 57 — 7.2. Contaminazione chimica, 59 — 7.3. Contaminazione da sostanze radioattive, 61.
- 67 Capitolo VIII
 Malattie trasmissibili e disastri naturali
- 71 Capitolo IX
 La gestione delle emergenze veterinarie non epidemiche
 9.1. Obiettivi, 71 — 9.2. Dati territoriali di interesse, 71 — 9.3. Strategia operativa, 73 — 9.4. Informazione alla popolazione, 80 — 9.5. Formazione/esercitazioni, 81 — 9.6. Soggetti coinvolti, 82.
- 83 Capitolo X
 Normativa sanitaria sulle attività veterinarie nelle emergenze non epidemiche
 10.1. I livelli essenziali di assistenza (LEA), 83 — 10.2. Il Piano nazionale della prevenzione, 84 — 10.3. Macro obiettivi del Piano nazionale della prevenzione 2014–2018, 85 — 10.4. Il Dipartimento di Prevenzione, 87.
- 89 Allegato 1
 Gestione dei sottoprodotti di origine animale
 Giovanna Fierro
- 101 Allegato 2
 Esercitazione di emergenza: spunti metodologici
 Roberto Pizzi
- 107 Allegato 3
 Gestione sanitaria degli animali da affezione in aree d'accoglienza
 Francescantonio D'Orilia, Pasquale Raia
- 113 Allegato 4
 Gestione degli animali infestanti nelle aree di accoglienza
 Edoardo Grieco, Valeria Cascone
- 119 Allegato 5
 Sicurezza alimentare e nutrizione nella gestione delle emergenze non epidemiche
 Giuseppe Pezone, Maria Paola Vairano, Giovanni Varcasia, Carmela Vallone, Fabio Iavarone
- 137 Allegato 6
 Gestione delle malattie trasmesse con gli alimenti (MTA) in un'area di accoglienza
 Anna Romano, Pasquale Fraulo

Premessa

L'Italia è uno dei Paesi europei più esposti a rischi di origine naturale e antropica, per la natura del suo territorio e per l'elevata concentrazione di insediamenti abitativi e produttivi. Di conseguenza, il nostro Paese si trova spesso ad affrontare eventi che si configurano come "emergenze", di livello locale, regionale e nazionale.

Questi eventi hanno interessato -e interessano- anche la sfera di attività dei servizi veterinari pubblici. L'esperienza maturata in questo settore in Italia presenta delle peculiarità rispetto a quanto sviluppato altrove in Europa e nel mondo, sia per la frequenza e la severità dei fenomeni, sia per l'elevato livello della risposta attesa dal pubblico. Si è sviluppata così una vera e propria disciplina, che è stata battezzata (con una punta di autoironia) "disastrologia veterinaria". Tuttavia, la documentazione disponibile su questa rilevante esperienza è spesso frammentata o poco accessibile, o limitata ad una reportistica dove viene elencata l'attività svolta.

Con questa opera si intende fornire una sintesi organica e ragionata di quanto sino ad oggi è stato sviluppato, nel corso di eventi che hanno traumatizzato vasti territori, in tempi più o meno recenti. La breve storia della disastrologia veterinaria comincia con il sisma del 23 novembre 1980. Un periodo di tempo breve (meno di 40 anni al momento della scrittura di questo libro) ma non abbastanza breve da allontanare il rischio di perdere la memoria di quanto è successo, ma soprattutto di quanto è stato fatto.

È invece necessario analizzare le esperienze passate per imparare dagli errori commessi, e fare tesoro di quanto di positivo è stato realizzato. Allo stesso modo, però, occorre prendere coscienza delle mutate condizioni in cui si opera e delle nuove sfide che riserva un futuro niente affatto lontano.

Rispetto al 1980 è mutato profondamente l'atteggiamento dell'opinione pubblica per tutte le questioni che riguardano gli animali. Non a caso il nuovo codice della protezione civile (decreto legislativo 1 del 2 gennaio 2018) ha inserito in modo esplicito il soccorso e l'assistenza agli animali nel mandato del servizio nazionale della protezione civile, di cui i servizi veterinari sono parte integrante. Dobbiamo occuparci degli animali, anche in caso di catastrofe, non solo per ragioni di sanità pubblica, non solo perché ci danno da mangiare o perché costituiscono una fonte di reddito. Si tratta naturalmente di elementi che non possono essere trascurati, ma oggi gli animali da compagnia sono considerati una componente della famiglia e pertanto ci si aspetta che siano considerati all'interno dei programmi di soccorso e di assistenza, anche in caso di emergenze molto complesse. Questa enunciazione di principio deve trovare concreta attuazione in un contesto come quello dei "disastri" di varia natura, dove le priorità sono molte e le risorse non sempre sufficienti.

Contemporaneamente, è cresciuta negli ultimi decenni l'attenzione verso i temi dell'alimentazione; un'attenzione che ha assunto anche forme discutibili legate a mode o correnti alimentate dal web più che dalla letteratura scientifica. La diversificazione culturale delle nostre società influenza notevolmente anche il rapporto con il cibo. Basti pensare alla diffusione delle diete vegane o alla crescente presenza nel nostro Paese di culture religiose che prevedono precise regole alimentari. Anche in considerazione di questo, i temi connessi all'igiene degli alimenti e alla nutrizione in caso seguito a disastri non possono essere elusi o affrontati superficialmente.

Infine, ultima ma non meno importante, è l'acquisizione della coscienza dell'importanza del settore agroalimentare non solo nella nostra economia, ma anche nel patrimonio culturale e nell'identità di un territorio. Un patrimonio che si deve tutelare, anche in situazioni critiche, per assicurare un futuro possibile alle comunità colpite da un disastro.

Tutto questo richiede uno sforzo congiunto che deve coinvolgere, oltre ai servizi veterinari delle aziende sanitarie, i medici veterinari liberi professionisti, gli allevatori, gli operatori del settore alimentare, gli amministratori locali, le organizzazioni di volontariato per la tutela dell'ambiente e degli animali. Più in generale, tutte le componenti e strutture del servizio della protezione civile, a cui questo libro è rivolto. Perché quando si parla di disastri, sono poche le certezze, ma almeno una è universalmente riconosciuta: non si può lavorare da soli.

Prefazione

ROMANO MARABELLI*

Nel mondo della sanità pubblica il concetto di medicina unica (“one health”) è ormai ufficialmente riconosciuto, sostenuto e promosso dall’Unione Europea e da tutte le agenzie internazionali.

Alla base di questo principio c’è il riconoscimento dell’indissolubile connessione tra la salute umana, gli animali e l’ambiente. L’attenzione globale verso i cambiamenti climatici e i nuovi virus testimonia quanto sia necessario che la medicina unica non rimanga argomento di seminari scientifici, ma diventi cultura diffusa e prassi organizzativa.

Il nostro Servizio Sanitario Nazionale ha recepito, e sotto certi aspetti anticipato, l’applicazione della “medicina unica” già dalla sua istituzione. L’istituzione dei dipartimenti di prevenzione, una specificità italiana, ha rafforzato la visione interdisciplinare della nostra sanità pubblica.

Le emergenze non epidemiche (terremoti, alluvioni, incendi e molto altro) costituiscono probabilmente il migliore banco di prova per i principi della medicina unica. Una sfida difficile, ma che a partire dall’esperienza del sisma del 1980 è stata affrontata con consapevolezza e capacità crescente a livello territoriale. Una capacità che è stata riconosciuta anche a livello internazionale.

* Romano Marabelli, Presidente onorario della World Organisation for Animal Health (OIE) e consigliere del direttore generale Monique Eloit, nonché Medaglia d’Oro al merito della stessa organizzazione; già Direttore Generale e Capo Dipartimento, Segretario Generale del Ministero della Salute.

L'esperienza avviata dal Professor Adriano Mantovani, richiamata più volte in questa opera, ha dato origine a un vero e proprio movimento culturale nel mondo della medicina veterinaria. Mantovani, sostenitore dei principi della medicina unica, attraverso l'attività scientifica e quella didattica, portata avanti con l'Università di Bologna e con l'Istituto Superiore di Sanità, ma anche in ambito Organizzazione Mondiale della Sanità, ha inserito il tema dei rischi naturali e tecnologici nel mondo della sanità pubblica veterinaria.

La gestione delle emergenze non epidemiche richiede una forte collaborazione tra le professioni sanitarie, ma non solo. Per affrontare le tante criticità che si presentano in conseguenza dei disastri naturali e tecnologici il medico veterinario deve confrontarsi e integrarsi con figure professionali e tecniche che nella maggior parte dei casi nulla hanno a che vedere con la sanità. Pertanto, occorre acquisire un linguaggio comune e strumenti culturali e procedurali per integrarsi nel sistema complesso della protezione civile.

Con questo lavoro Marco Leonardi e Raffaele Bove si propongono di ricapitolare il cammino che fino a qui è stato compiuto, ma anche di proporre nuove prospettive, dettate dai cambiamenti della società e dalla crescente attenzione verso i temi che riguardano gli animali, l'ambiente e l'alimentazione.

È uno strumento prezioso per cominciare ad affrontare questa complessa materia, sia per il medico veterinario, sia per l'operatore di protezione civile.